

# LA STRADA DI SIBILLA

di CARLO SALINARI

Cosa difficile giudicare questo volumetto di versi della nostra Sibilla? Non perché si tratti di poesia particolarmente complessa o involuta: anzi la limpida espressività e la luminosità del contenuto non sono due felici caratteristiche. Ma perché non è facile essere obiettivi, saper distinguere fin dove arriva l'amicizia per Sibilla militante del Partito e dove comincia l'ammirazione per la sua poesia. Aprite questo volumetto: vi vengono incontro pensieri e personaggi e momenti della vostra vita di ogni giorno, della vostra vita di tutti i giorni, s'intende. La speranza in un mondo migliore, più giusto ed umano, dove « più eccidi si compriranno né stupri né inganni », dove « il lavoro di tutti fiorirà quasi prolungando l'Alacore trassullarsi del bimbo »; l'orrore della guerra (A Varsavia la guerra, vuole occhieggiare. Sta come un enorme corpo di pietra che ancora genera. Ancora roghi, mozzati le membra); la gioia di sentirsi in tanti, di riconoscersi come fratelli a un semplice gesto, un cenno, una parola, un pugno chiuso; gli inevitabili scoramenti, quando ci si domanda « per quanto mai tempo Ancora occorrerà aver coraggio? », e il risorgere della speranza e il rifluire della vita al solo pensiero delle centinaia di migliaia di compagni che lottano con voi a fianco a fianco e vi aiutano ad essere forti e non fermarvi.

Aprite questo volumetto: e vedrete che ai versi in esso contenuti si sovrappone continuamente la figura di Sibilla che noi abbiamo conosciuta in questi anni: Sibilla fedele al Partito come un operaio pronto al suo servizio, presente sempre alle sue lotte e alle sue feste, ansiosa di un contatto umano più largo, felice di questa grande famiglia di milioni di uomini e di donne. Sibilla comunista, insomma. Sibilla compagna. E poi ditemi se non è difficile dare un giudizio. Poesia? Non so. Ma certo parole che sentono milioni e milioni di uomini, sentimenti e speranze che sono la nostra vita, alimentano la nostra certezza, sorreggono la nostra lotta. Si potrebbe quasi dire — se non fosse una contraddizione in termini — che Sibilla giunge a una sorta di autobiografismo collettivo.

Ma proprio da una simile considerazione scaturisce la certezza assoluta autenticità di questi suoi versi. Concetto Marchesi nella sua bella prefazione afferma che « SibillaALERANO ha ritrovato la sua giovinezza e il suo amore, non più nella vita di un uomo, ma in quella di tanti esseri umani ». E mi pare che egli voglia appunto indicare la continuità dell'ispirazione, il permanere di quel « sentimento di voluttà delle caratteristiche essenziali dell'arte di Sibilla. Delle quali una è stata riconosciuta da tutti i critici: la sincerità senza residui, l'aderenza più completa e fedele ai fatti della propria anima. Non a caso Sibilla, dopo il suo primo romanzo *Una donna* e il suo strappato inatteso successo che la rese famosa in Italia e in Europa (Pirandello allora scriveva: « Pochi romanzi moderni io ho letti, che rammentano come questo il dramma così grave e profondo nella sua semplicità ») non a caso, dicevamo, dopo quel primo romanzo, Sibilla tacque per oltre dieci anni, silenziosa di sfruttare il suo successo, incapace di pensare a « un'uscita di tradire la sua fedeltà alla poesia. E non a caso il più penetrante dei suoi critici, Giacomo Debenedetti, ritrovava il dissenzire e lo svolgersi di un perpetuo diario in tutte le sue opere: « Diario appena romanizzato *Una donna*, diari le sue liriche (Si alla terra), diari le cronache del suo incontro (Andando e stando), diari naturalmente il suo diario (Dal mio diario).

E' in questa caratteristica, in questo sorgere della sua ispirazione sempre da un'adesione sincera e totale alla sua biografia che va ritrovata, credo, la forza e la schiettezza di tante sue pagine e nello stesso tempo il limite della sua poesia: la carenza di passaggio dalla confessione alla trasfigurazione poetica e poi il ritorno alla confessione avviene senza soluzione di continuità, senza che un lettore non molto attento se ne accorga: in cui non si potrà mai cogliere un femminile abbandono a sentimentalismi facili e abbondanti, ma in cui i motivi umani impongono una tanta energia che spesso impongono la libera conoscenza della poesia. Anche in questi versi ritroviamo un simile fondo autobiografico, anche questi « son-diario »: solo che i sentimenti e le esperienze di Sibilla sono ozzati di tutti noi. Ma va detta, a mio parere, anche un'altra cosa, meno riconosciuta finora: che il legame fra la propria condizione umana e quella degli altri uomini e la condizione generale di tutta la società, questo legame non è un fatto nuovo in Sibilla ma viene affermato preventivamente sin dalla sua prima opera.

« Una donna non è solo la storia di un'anima, del suo rapporto con la sua ribellione, della sua dispiaciuta ricerca di libertà: ma è insieme storia di molte anime, di una condizione più generale, storia di un mondo ingiusto che bisogna cambiare. Persino il femminismo, già allora, le rivelava i suoi limiti: « Femminismo... Organizzazione di operai, legislazione del lavoro, emancipazione legale, divorzio, voto amministrativo e politico... Tutto questo, si, è un compito immenso, eppure non è che la superficie ». Leggendo *Alutemi a dire* si corre sempre col pensiero indietro e si ripercorre la storia di Sibilla: *Alutemi a dire* si ricollega idealmente con il libro della sua giovinezza e della sua celebrità. Veramente Sibilla nel Partito è ritornata « come nell'alba sua aurgente » e ha ritrovato una ragione di vita e una nuova vitalità. Ella ci chiede ora di aiutarla nel suo canto. D'accordo Sibilla, ma anche noi ti chiediamo una cosa: di continuare ancora per molti anni ad aiutarci nella nostra lotta.

\* Sibilla, *Alutemi a dire*, Edizioni di Cultura Sociale, 1952, L. 150.



Una scena dell'interessante dramma musicale «Jenufa» del compositore cecoslovacco Leon Janacek, che verrà presentato in prima esecuzione per Roma questa sera al Teatro dell'Opera.

## CONVERSAZIONE CON IL REGISTA GIUSEPPE DE SANTIS

# Perché «Roma ore undici», non potrà andare a Cannes

I film esclusi dal prossimo Festival internazionale - Giudizi di uomini del nostro cinema - L'ombra dell'on. Andreotti - Un discorso del '48

Quando cominciano a correre certe voci, qualcosa di serio c'è sempre. Però non ci ha compreso l'impresario quale sia la selezione definitiva che il cinema italiano invia al Festival internazionale di Cannes. A Cannes andranno Umberto D, Due soldi di speranza, il capoposto, di Pierluigi, Guardie e ladri e L'ombra dell'on. Andreotti. La selezione dell'ANICA Monaco, e i critici Lanocchia, Gromo, Contini ecc. Ora, Monaco mi mandò, dopo la prima del film, questo telegramma. Leggo.

« Ho ammirato tuo recente film che non ha deluso mia costante certezza altissimo valore tua regia ». Commento.

« Lanciata ha scritto sul suo giornale: « Ci sembra che in Roma ore 11 De Santis abbia dato la miglior misura delle proprie possibilità e del proprio stile. Certamente è questo finora il suo miglior film. E la scena del crollo è di rara potenza ». Gromo scriveva: « Il film rivela un temperamento che potrà darci molte sorprese ». La sorpresa, veramente, l'han data a me. E sentì Contini, non meno, ed è ciò che conta, la tensione di una commedia.

Il film si fanno per il pubblico. Almeno lo ha pensato così. Tuttavia la notizia mi ha sorpreso.

« Si sorprende? Perché, non te la aspettavi? »

« E come potevo aspettarmela? Giudica tu. I film da inviare a Cannes sono scelti da una speciale commissione di cui fanno parte uomini come il Presidente dell'ANICA Monaco, e i critici Lanocchia, Gromo, Contini ecc. Ora, Monaco mi mandò, dopo la prima del film, questo telegramma. Leggo.

« Ho ammirato tuo recente film che non ha deluso mia costante certezza altissimo valore tua regia ». Commento.

« Lanciata ha scritto sul suo giornale: « Ci sembra che in Roma ore 11 De Santis abbia dato la miglior misura delle proprie possibilità e del proprio stile. Certamente è questo finora il suo miglior film. E la scena del crollo è di rara potenza ». Gromo scriveva: « Il film rivela un temperamento che potrà darci molte sorprese ». La sorpresa, veramente, l'han data a me. E sentì Contini, non meno, ed è ciò che conta, la tensione di una commedia.

## IL GEN. GASTALDI PARLA DEL CONVEGNO DI FERRARA

# I tedeschi torneranno a presidiare l'Italia?

L'adesione del deputato democristiano Terranova

« Ed ecco che proprio in Italia — che ha conosciuto le tragedie della occupazione germanica — il nostro governo tiene conto dell'avvertimento che ogni persona di buon senso manifesta verso il riarmo tedesco. Voci se ne sono levate molte ed anche autorevoli dal prof. Salvatorelli all'on. Camandoli, dall'on. Viola all'on. Barilli, che alla Camera hanno affermato che una Germania riarmata e unita alle Potenze Occidentali potrebbe essere uno strumento comodissimo per operazioni di guerra nei confronti della Russia. »

« Ma queste voci sparse non esprimono ancora l'ostilità che il popolo italiano nutre verso una manovra che rischia di portare ancora una volta truppe tedesche a presidiare l'Italia. »

« Al Congresso di Ferrara hanno però aderito fino ad oggi 30 ufficiali superiori oltre naturalmente a personalità politiche, dirigenti delle associazioni combattentistiche, comandanti partigiani, ecc. »

**Convegno nazionale sull'insegnamento della storia**

Il 26 e il 27 aprile p. v. avrà luogo a Perugia promosso dall'Associazione italiana per lo studio e l'insegnamento della storia. Il convegno intende esaminare le condizioni dell'insegnamento della storia nelle scuole di ogni ordine e grado. Al convegno hanno già dato la loro adesione numerosi studiosi, tra cui citiamo U. G. Mondolfo, Sestini, Pizzani, Capitini, Martini, Cessi, Fubini, Salvatorelli, Borghi, Valeri, Piersi, Antonelli, Bultroni ecc. ecc.

Con comunicato successivo daremo i nomi dei relatori. Per adesioni, informazioni e prenotazioni rivolgersi all'Associazione per la difesa della scuola nazionale, Lungotevere Annibaldi 9, Roma.

## Argomenti tabù

« Questo in terza pagina. Ma in prima la musica cambia. Non s'ha la prima quello che la terza. E il preceetto evangelico. Il tuo film parla della disoccupazione. Perché è un tema di cui non si può parlare. »

« Ma se anche De Gasperi, in America, parla della disoccupazione! Che ci posso fare io? Mica lo ho inventato io la disoccupazione! »

« Ma lo so, certo, ma maldestro. Lo sai che cosa ha scritto un tale su un rivista cinematografica? Sentì: « Se alle prossime elezioni i dodici milioni di voti non saranno più dodici la colpa non risulterà al Governo, né ai deputati e senatori. La colpa della disfatta elettorale della D.C. sarà, o signori, del film di De Santis. Noi abbiamo una sola colpa sulla coscienza. Quella di essere tra i dodici milioni ». E figurati che mi han detto che persiste il mio Camillo, che in potere me, avevo giudicato un film anticomunista, è giudicato troppo poco anticomunista da certi dirigenti democristiani, che hanno chiesto se venga ostacolata la proiezione nel Mezzogiorno. Cose da far correre anche me. Dunque l'attacco non è solo a te, è a tutto il cinema italiano. »

« Mi sembra che tu sia sempre il solito pessimista. Ma se proprio Andreotti fu uno dei primi difensori del cinema neorealista? Ti ricordi che diceva alla Camera nel 1948: « Noi non dobbiamo (come nessuno si sognerebbe di dire che all'estero) sostenere dare un giudizio sulla situazione italiana o sull'orientamento psicologico del nostro paese partendo da un romanzo o da una composizione letteraria non dobbiamo di fronte ad un film, sopravvalutare l'importanza sotto un simile punto di vista. Voi poi soggiungete che c'è un pericolo: che qualche volta, cioè, si porti maggiore attenzione ai modi di impedire che si parli di noi in un determinato senso, piuttosto che ai modi di procurare che le cause per cui certi fatti avvengono, o sono avvenuti, non abbiano più a essere attuali ». »

« Un discorso un po' astruso; ma mi sembra che tu prenda tutto a prece di prece con un film su una scala che crolla, facciamo in modo di eliminare le cause che hanno fatto crollare la scala. Dico bene? »

« Di quando hai detto che è questa passata sotto i ponti. »

« Non è vero. Le stesse posizioni, a proposito del mio film, sono state prese oggi dal Popolo di Milano e di Roma. »

« Già. Ma sai cosa ha scritto il Popolo di Roma? « Dobbiamo in coscienza rimangiarcisi molti aggettivi che in sede profetologica di cronaca cinematografica abbiamo dedicato a questi film ». Come vedi, i critici possono dire quello che vogliono. Poi arrivano i poliziotti. E la scena dell'allergia. E così il tuo film non va a Cannes. E così non ti fanno fare il film sulla Calabria che volevi fare. E così un film sul matrimonio che voleva fare un altro regista forse non si farà. Come ti spieghi questi fatti? I critici, quelli onesti, che vogliono un tantino di bene al cinema italiano, vorrebbero che si continuassero a fare buoni film. I politici vorrebbero che si facessero film sempre più brutti. »

« Ma che c'entra quello che vogliono i politici con la decisione della giuria per Cannes? »

« C'entra. Perché se il tuo film, De Santis ha saputo ottenere questa volta una fusione completa fra sapienza tecnica e ispirazione drammatica e ci ha disegnato, con asciutta evidenza, non solo le grandi scene corali del disgregarsi dell'ospedale, ma anche quelle più interiori e sommesse. E dunque? »

« Ma che c'entra quello che vogliono i politici con la decisione della giuria per Cannes? »

« C'entra. Perché se il tuo film, De Santis ha saputo ottenere questa volta una fusione completa fra sapienza tecnica e ispirazione drammatica e ci ha disegnato, con asciutta evidenza, non solo le grandi scene corali del disgregarsi dell'ospedale, ma anche quelle più interiori e sommesse. E dunque? »

## INCHIESTA SULLA VITA DELLA CAPITALE

# Qual'è la vera minaccia che grava oggi su Roma

Il deficit dell'amministrazione Rebecchini e i profitti di 200 famiglie. L'esperienza del sindaco Nathan - Sfolgiando l'Annuario Pontificio

Per lunghi anni in tanti paesi del Mezzogiorno le elezioni amministrative si sono svolte in funzione dell'antagonismo esistente tra due gruppi di signorotti locali, tra due famiglie addirittura tra membri della stessa famiglia. Entrate in uno di questi municipi in Campania, in Lucania, in Calabria. Nella sala consiliare attaccati alle pareti ci sono i ritratti dei sindaci succeduti in carica. Il nonno il padre, lo zio, il fratello dell'attuale sindaco stanno lì con baffi, barbe e pin-cerrecce protetti dal vetro della cornice ma ci sono anche il nonno, il padre, lo zio, il fratello del sindaco tramontato alle ultime elezioni. A guardarli attentamente poi si scopre che i sindaci del paese si rassomigliavano tutti. Così come si rassomigliava la loro opera di amministratori. La più grossa novità che derivava dall'elezione di un nuovo sindaco consisteva in uno spostamento del ruolo delle tasse. Agli amici e ai parenti del sindaco eletto veniva subito decurtato l'impor-ta da pagare; a quelli del sindaco uscente le tasse venivano elevate. Nessuno si lamentava, nessuno si scandalizzava. Era quella la regola del gioco. Il neo sindaco faceva cominciare i lavori di una strada che passava presso un fondo di sua proprietà proprio come il suo predecessore aveva fatto costruire la strada per poter arrivare in carrozza alla propria villa. Per il resto dei cittadini tutto continuava ad andare come prima: solite tasse, solita disoccupazione.

Questo nei paesi del Mezzogiorno. Nella Capitale, con una breve parentesi dopo le elezioni del 1907, il gioco è stato lo stesso; con la differenza che qui a Roma non erano in lizza gli interessi di piccole signorilie ma quelli di grosse famiglie nobili e di grosse società industriali e finanziarie. Col faccende non si ebbe il turno fra i

millardi e 631 milioni del 1949, a 12 miliardi e 355 milioni. I profitti cambiati da 160 mila passarono a 257 mila. I fatturati da 215 a 403. Ma, allora, in che cosa consiste e su chi realmente pesa la minaccia?

Una amministrazione democratica, retta dal sindaco Nathan, Roma già Febbre nel 1907. Anche a quell'epoca si disse che una minaccia gravava sulla capitale. Ma i fatti dimostrano poi che i minacciati erano solo gli interessi di determinati gruppi capitalistici e di certe famiglie patrizie. L'amministrazione Nathan infatti, dopo aver ottenuto il voto avoverale dal Consiglio comunale e dopo aver indetto un referendum per conoscere l'opinione della cittadinanza, realizzò la municipalizzazione delle tranvie che fin' allora erano state in mano a una compagnia anglobelga. Il Comune inoltre provvide a costruire numerose case, scuole e interi rioni. Costruendo a basso costo, ma con un costo di gestione municipale fu compiuta opera calmieratrice che so recò beneficio alla popolazione danneggiata però grave-



Non è un villaggio nel cuore dell'Africa, ma un aspetto del Campo Parioli a Roma

più bei nomi del patriziato senza bisogno di elezioni. Infine si è arrivati all'ingegner Rebecchini che ha amministrato il Comune con grande soddisfazione di tutti le famiglie più ricche famiglie romane. Ora, alla vigilia delle elezioni, esse, paventando la possibilità che il loro delegato possa essere eletto dal Campidoglio, si sono giustamente messe in grande allarme. Ma esse hanno la fortuna che il loro interesse economico coincide con quello del Vaticano. Anche per il Vaticano, infatti, l'elezione di una giunta democratica rappresenterebbe una calamità.

Si è così tornati a parlare della « grave minaccia » che peserebbe sull'Urbe. Minaccia grave ma non meglio specificata, anche se attorno al padre Tatti sono state mobilitate i parroci per convincere tutti della sua consistenza. Minaccia alla relazione? Ma chi può seriamente crederci? A Bologna o a Reggio Emilia, a Livorno o a Modena, a Taranto o a Brindisi ci sono sindaci di sinistra; ma per le strade continuano a passare le processioni e i fedeli vanno regolarmente ad ascoltare la messa.

**Bilancio dell'anno santo**

Lo stesso avverrebbe a Roma con una amministrazione democratica; anzi se la città fosse stata retta da una simile amministrazione già durante il 1950, l'anno santo avrebbe indubbiamente costituito per i romani, oltre che un avvenimento religioso, anche un'ottima occasione per fare buoni affari con i turisti pellegrini. Invece proprio durante l'anno santo, l'anno santo avrebbe aggravato la situazione economica cittadina. L'ammontare del pegno al Monte di Pietà passò da 9

solito Istituto Romano di Beni Stabili ha ripartito utili per 4 miliardi e 370 milioni. Sotto l'amministrazione democristiana il certificato cataleste dell'immobiliare registra la proprietà di ben 700 ettari di suolo edificabile. Calcolando il valore di questo terreno a mille lire il metro quadrato si ha un patrimonio di ben sette miliardi. La notizia di queste due società si è potuta rapidamente conoscere proprio grazie alla politica seguita dall'amministrazione Rebecchini che ha costruito per suo conto solo 2831 vani e ha lasciato mano libera alla speculazione privata.

Come si vede, realmente esiste una grave minaccia. Ma non pesa su Roma, pesa sugli azionisti della Romana Gas, dell'Acqua Marcia, e sulla proprietà di ben 700 ettari di suolo edificabile. Calcolando il valore di questo terreno a mille lire il metro quadrato si ha un patrimonio di ben sette miliardi. La notizia di queste due società si è potuta rapidamente conoscere proprio grazie alla politica seguita dall'amministrazione Rebecchini che ha costruito per suo conto solo 2831 vani e ha lasciato mano libera alla speculazione privata.

Come si vede, realmente esiste una grave minaccia. Ma non pesa su Roma, pesa sugli azionisti della Romana Gas, dell'Acqua Marcia, e sulla proprietà di ben 700 ettari di suolo edificabile. Calcolando il valore di questo terreno a mille lire il metro quadrato si ha un patrimonio di ben sette miliardi. La notizia di queste due società si è potuta rapidamente conoscere proprio grazie alla politica seguita dall'amministrazione Rebecchini che ha costruito per suo conto solo 2831 vani e ha lasciato mano libera alla speculazione privata.

# LE PRIME A ROMA

## TEATRO

**La Capannina**

André Roussin è un nome relativamente nuovo nel teatro francese ed appena otto anni fa. Ma oggi è senza alcun dubbio laureato più ricercato di Parigi, l'unico di cui si rappresentino due e anche tre opere nella stessa stagione. Col titolo di « regista » è stato scelto a Parigi lo è quasi contemporaneamente a Roma e a Londra (con un po di ritardo) a New York.

Roussin deve la sua fortuna al fatto che al suo teatro si scrive per l'attualità e per la tradizione della « pochade » parigina, cioè di quel tipo di commedia che ha un solo tema, l'amore, e in genere, se solo protagonisti, un marito una moglie e un amante. Ecco, nel vecchio tempo, la commedia egarconiana; oggi il salotto di buona famiglia e magari la distinta camera da letto matrimoniale. La « pochade » rappresenta la creazione più fruttuosa del teatro borghese francese, il prodotto più rispondente all'indole e al clima piacente della vita parigina di tipo esportazione, tanto indubbiamente come quelle che da molti anni è riuscita ormai a sommersare tutto l'altro teatro e che tutte le « ribellioni » di attori e registi e scrittori sono avvenute in questa creta contro di lei.

Roussin non è un accorto, in un certo senso, nulla di nuovo, ma nel

## MUSICA

**Mainardi-Zecchi**

Richiamato dal nome degli illustri solisti un folto pubblico è accorso ieri pomeriggio alla Sala Accademica di via dei Greci per ascoltare il concerto dei due straordinari zecchi comprendente tre Sonate per violoncello e pianoforte di Beethoven. L'esecuzione è stata veramente eccellente sia dal punto di vista

**Conferenza Capiteila**

Martedì pomeriggio, sotto gli auspici dell'Accademia di S. Cecilia e del Centro nazionale studi di musica popolare, Diego Capiteila ha tenuto alla Sala Accademica un'interessante conferenza sul tema « Comunità musicali regionali e strumenti della musica popolare italiana ». Giovanni degli esordi di registrazioni di repertorio e danze popolari compiute dal vivo in Sardegna, Sicilia, Lazio, Friuli e Piemonte. Il conferenziere ha illustrato i differenti stadi evolutivi della musica popolare del nostro popolo, partendo dalle voci sole e arrivando alle voci accompagnate dagli strumenti regionali e di lavoro. Una conferenza estremamente utile, con i risultati concreti ottenuti fino ad oggi dal Centro musica popolare e del contemporaneo, speriamo serva a convincere i lettori a sviluppare ed appoggiare più di quanto non sia stato fatto fino ad oggi la lodovole attività del Centro stesso.